

Antonio ERRICO

Arte e storia sono la stessa cosa. Perché forse non si può comprendere la storia se non si comprendono anche le forme d'arte che essa produce. Perché forse non si possono comprendere le forme d'arte se non si collocano nel tempo in cui sono state pensate e realizzate. C'è un libro che esce in questi giorni e che costituisce l'ulteriore dimostrazione della relazione strutturale tra storia e arte: anche di quell'arte detta "minore", custodita nei luoghi del sacro. Si intitola "Musei diocesani in Puglia".

Lo ha scritto Giacomo Annibaldi ed esce per le Edizioni di Pagina nella Linea editoriale "Leggi la Puglia" per conto del Consiglio Regionale della Puglia. La storia, dunque. Annibaldi indaga, ricostruisce, documenta, analizza, interpreta. Si muove tra reperti, tavole, tele



sacre, sculture d'argento, statue in pietra, rotoli di pergamena, immagini miniate, ex voto: un tesoro portato alla luce dalla conoscenza e dalla sensibilità dell'autore, che viaggia per i musei e poi in volume li organizza in ordine alfabetico, probabilmente per consentire al lettore un maggiore agio nella consultazione. Puntuale nei resoconti dei fatti, nella descrizione degli oggetti, Annibaldi disegna una mappa del tesoro artistico che, integrato con altre forme d'arte e con il paesaggio che è quell'arte che non ha paragoni con nessun'altra, conferisce a questa regione una condi-

Nelle sale dei musei diocesani un'arte che ci parla di storia

zione culturale che non ha paragoni. Le opere dei musei diocesani sono splendori di un'arte ingiustamente ritenuta minore, dice Annibaldi. Anche perché, poi, bisognerebbe spiegare in base a quali categorie, tipolo-

Esce in questi giorni il volume di Giacomo Annibaldi: un percorso prezioso nell'arte sacra

gie, convenzioni, canoni, tradizioni, viene operata la distinzione tra maggiore e minore. Come quando si dice "storia minore", o storia "locale", senza considerare la circostanza che è l'interazione e l'integrazione delle storie locali che fa la storia complessiva. Allora la storia di Puglia è fatta anche dagli oggetti, dalle opere dei musei diocesani.

Questo libro di Giacomo Annibaldi si compone di pagine di storia. La storia è memoria dell'esistere degli uomini nel tempo e nei luoghi.

La storia dice chi siamo noi,

perché siamo qui e perché il qui è nel modo in cui lo vediamo, perché siamo così come siamo, perché ora è diverso da allora e perché chi c'è ora è diverso da chi c'era allora, che cosa ha provocato il cambiamento di noi,

Opere di un'arte erroneamente ritenuta minore fotografano tempi, società e paesaggio

del qui, del così.

La storia configura la nostra esistenza, il nostro modo di confrontarci con gli esseri, le storie, i paesaggi, il presente, il passato, il futuro.

Certo, le civiltà cambiano, si trasformano, si confrontano con orizzonti di senso sempre cangianti, con mutazioni antropologiche. Di tutto questo restano i segni, i simboli. Che qualcuno deve recuperare e interpretare. Come fa Giacomo Annibaldi.

Lui racconta questa storia con il passo del narratore che è. Ritmo e precisione. Documentazione e leggerezza. Incipit che stringono chi legge. Qualche contorno di leggenda che, come sempre, si fa ancella della storia e assume il compito di dire quello che la storia non può dire non essendo in grado di provarlo.